tutti, quando, in punto d' usura, tutti gli sono contrarj: ed in altri luoghi non teme di trar' a suo favore da alcuni, ancor Santi, e più celebri Scrittori, certi passi tronchi, e staccati dal contesto, contro quel, ch' egli esige da gli altri, ed interpretarli contro la mente degli Autori, che dal complesso riluce. Si può ancora osservare, com' egli, per render sospetto il sentimento Cattolico, lo attribuisce sovente *a bassi, ed oscuri tempi*, e ne rifonde l' origine in sottigliezze, e raziocinj scolastici, in equivocazioni, ed in un certo *incantesimo* di parole, dai Teologi in nuovo senso, com' ei pretende, intese, abbandonato l' antico. Singolarissima poi, e rara è la leggiadria dello stile, l' accortezza, ed il fino artifizio, per cui sa far comparir grande, o picciolo ciò, che vuole, e come più gli torna. Tutto ciò spezialmente spicca nello spiegar ch' egli fa a talento la Tradizione, e la Scrittura, la quale ei vuol, che per intendersi bene in queste materie, debba con la ragione da lui supposta accordarsi: lo che è un voler far la Scrittura serva della ragione, anzi che la ragione della
p. 460. 42. Scrittura. E per conoscere la di lui facilità nel più difficile, cioè nell' accordar la sua sentenza con la dottrina medesima della Chiesa, si troverà, ch' ei se la passa destramente, piantando come principio sodo, e vero qualche proposizione già dalla Chiesa dannata, espungendo come apocrifo qualche decreto sincero, e per lo contrario allegando gli apocrifi con certo grazioso modo, per cui si possono creder veri, ed altre autorità a modo suo commentando, o per via di raggiri, e talor di *facezie* sbrigandosene, e proccurando conciliar tutto, con dir talvolta, or sì, or no della cosa stessa, quando altro non può; e così sconvolgendo (per dire in poco) tutta l' antica, e moderna dottrina, ed a forza di lingue Ebraica, e Greca, di franche, e non approvate asserzioni, e di raziocinj popolari, con grand' eloquenza proposti, cercando di persuadere, che non può esser diversamente da quel, ch'ei dice. Alle quali cose per dar finalmente tutta la forza, gli parve bene di recar nel fine, come general conferma, il *grande argomento* preso dal general Concilio Lateranese, sinistramente interpretato, come se avesse definito per lui, ed avesse dannate come *scandalose* le opposizioni della contraria sentenza; e non potesse perciò essere se non gran pregiudizio, ed ostinazione di chiunque volesse tuttavia opporsi, e non restasse convinto, pretendendo che ciò sarebbe contro il *comun senso, ed il giudizio d' ogni uom ragionevole, che non sia stato dal suo natural sentimento, a forza di persuasive, e di concioni travolto*. p. 271. p. 240

III. Veramente è di gran maraviglia una tanta pretesa, in una massima così falsa, ed a sì fallaci argomenti appoggiata: i quali però, senza pregiudicar punto alla celebrità dell' Autore, non a lui devono attribuirsi, ma bensì alla materia stessa, com' egli, per riputazion d' altri Scrittori, in altra occasione osservò. Perchè poi esser ben' istrutto in questa materia è proprio di pochi, non può dubitarsi, cha dalla lezione di così fatte cose, opinione, o almeno sospetto potrebbe nascer' in molti, che forse in tal opera si contenga il vero; sembrando incredibile, che un sì celebre, saggio, e circospetto scrittore, abbia potuto pronunziare così francamente, se non tenesse il piè fermo, e non avesse chiara la verità. Ma se la cosa in fatti è così, ch' egli chiaramente si oppone alla dottrina della Chiesa, e perciò erra, ed erra di certo, come che con buona, e retta intenzione, e senza creder, e saper Scien. Caval. l. c. 8. l. 2. c. 7. l. 3. c. 4.

d'